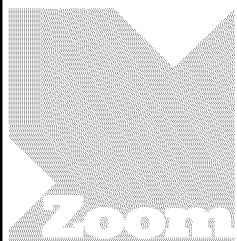


## In scena

Il comico, al Politecnico per "Il ritmo delle città" legge "Una cosa divertente che non farò mai più" sull'americano medio in vacanza e i suoi riti



# A bordo con Gioele

## Dix: "Mi diverto in crociera con l'ironia di Foster Wallace"

SARA CHIAPPORI

**F**ORMIDABILE radiografia dell'americano medio in vacanza, tra ottusi riti di evasione di massa, sfrontate esibizioni di opulenza e tonnellate di carne umana (e cellulite) esposte al sole. Se la brutta storia della Costa Concordia non fosse bastata a farvi cambiare idea sulle crociere, a tenervi per sempre alla larga dalle meganavi del divertimento obbligatorio che scarrozzano su e giù per i mari pletore di turisti ci pensa *Una cosa divertente che non farò mai più* di quel genio di David Foster Wallace (**Minimum Fax**). Nato come un reportage commissionato allo scrittore nel 1996 dalla rivista *Harper's* che lo spedì in una crociera extralusso ai Caraibi, si è trasformato, dopo innumerevoli stesure, in un classico dell'umorismo postmoderno. Uno dei tanti motivi che fanno rimpiangere la prematura scomparsa dell'autore di *Infinite Jest* (morto suicida nel 2008) ma che ci fa piacere ritrovare tra le eleganti mani comiche di Gioele Dix, che lo ha trasformato in una lettura a tempo di jazz accompagnato dal pianista Marco di Gennaro (stasera al Poli-

tecnico, per il "Ritmo delle città").

**Gioele Dix, interessante trovarla alla prese con Foster Wallace che in questo caso mostra il meglio del suo talento umoristico, ma non è scrittore facile.**

«Per niente, ma se lo scopri, come è successo a me, partendo proprio da *Una cosa divertente che non farò mai più*, l'accesso al resto della sua opera torrenziale diventa più semplice. Rimane un autore complesso, che non prevede un lettore pigro, ma è il suo bello».

**E come l'ha scoperto?**

«È stato l'editore **Minimum Fax** a propormelo un paio di anni fa, prima per il Festival della Letteratura di Mantova e poi per il Salone del Libro di Torino: sono rimasto folgorato».

**Da cosa?**

«Dalla sua intelligenza dissacrante, dalla sua ferocia, dall'architettura linguistica composita dove spesso le notes sovrastano il testo principale. E soprattutto dalla sua ossessione per il dettaglio, che sento molto vicina».

**Per esempio?**

«Si appassiona alle inezie, al particolare che illumina l'universale allargando e registrando all'infinito il

campo del racconto. Come quando descrive minuziosamente il sistema "ad alto tiraggio" del water della sua cabina per poi immaginare i suoi escrementi volare proiettati nell'iperspazio. Straordinario».

**E lei, che rapporto ha con le crociere?**

«Ne ho fatta una da ragazzino, con i miei genitori. È una cosa che non farò mai più. E non è stata nemmeno divertente. Una noia mortale. Anche se riconosco che è un ottimo punto di osservazione antropologica. Ci pensavo anche rispetto alla Costa Concordia: oltre la tragedia, mi ha colpito che a bordo c'erano più di 4000 persone, l'equivalente di una piccola città. Le navi da crociera sono un microcosmo che riflette il mondo, con le sue classi sociali, le sue differenze e diseguaglianze».

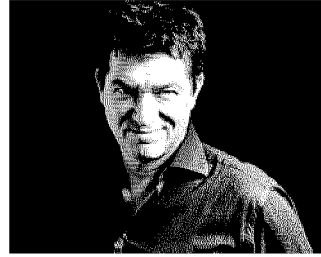
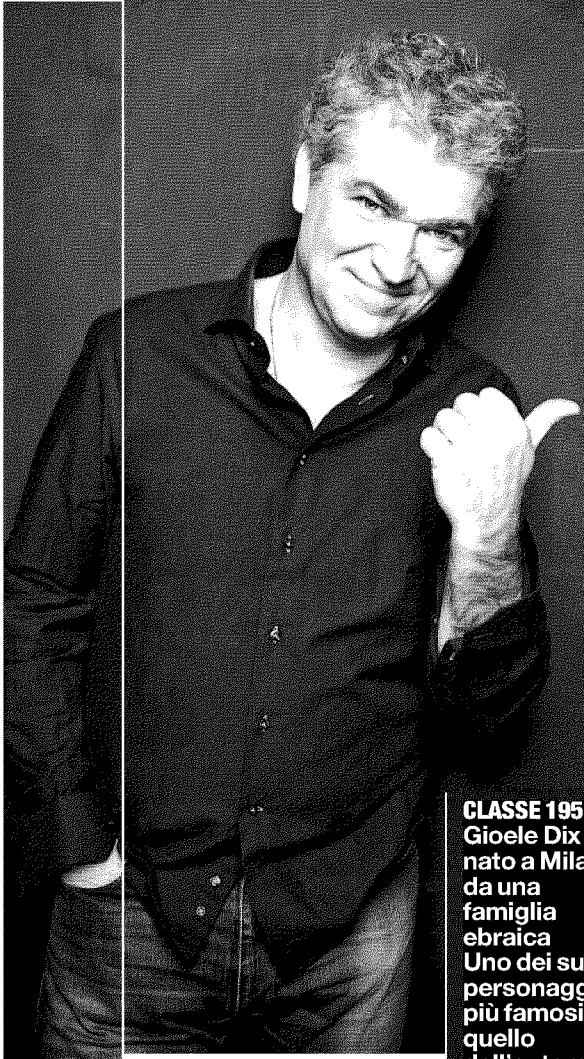
**Letture a tempo di jazz. Cioè?**

«Sono in ottima sintonia con Marco di Gennaro, che un jazzista di qualità e anche un po' bluesman. Il tocco giusto per la scrittura di Wallace: sincopato, disomogeneo con momenti di ritmo puro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Politecnico** piazza Leonardo da Vinci, ore 21.30. Ingresso libero. Tel. 0295409482

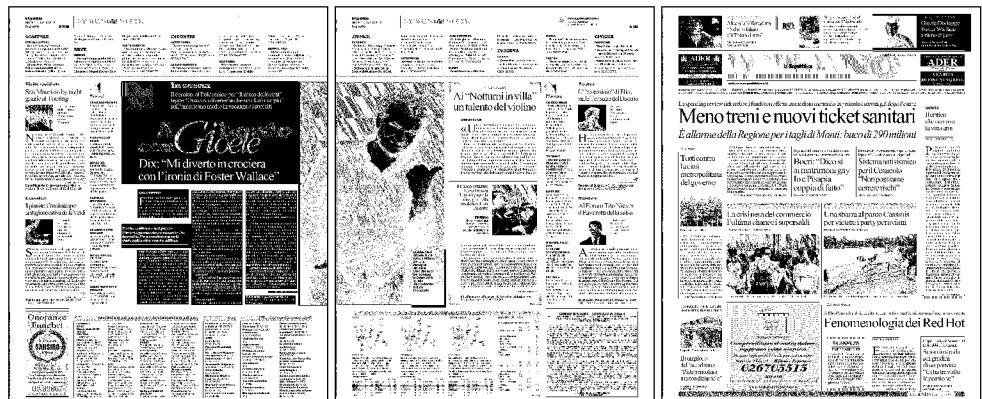
**Dello scrittore mi piace l'intelligenza dissacrante, la ferocia, l'ossessione per il dettaglio che sento affine**



Lo spettacolo  
Gioele Dix legge  
Foster Wallace  
a ritmo di jazz

SARA CHIAPPORI  
ALLE PAGINE XVIII E XIX

**CLASSE 1956**  
Gioele Dix è nato a Milano da una famiglia ebraica. Uno dei suoi personaggi più famosi è quello dell'automobilista incazzato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.